

Spazio libero

Parole e opere dal carcere di Cremona

Il Centro diurno interno Gestito da operatori del privato sociale, capofila la cooperativa di Bessimo

«Un piccolo spazio di condivisione»

Attività e chiacchiere per accendere ricordi e passioni

«**A**bbiamo cominciato portando dentro un divano. Poi la macchinetta del caffè, poi un bollitore... Oggetti semplici, di vita quotidiana per un piccolo spazio "adulto" all'interno del quale i detenuti potessero ritrovarsi, fuori dalla cella. Uno spazio di condivisione, di chiacchiere e di piccole attività per riaccendere ricordi e passioni». Francesca Salucci, della cooperativa di Bessimo onlus, è la coordinatrice del Centro diurno interno al carcere di Ca' del Ferro inaugurato poche settimane fa. «In realtà l'attivazione del Centro diurno risale al novembre del 2022, ma l'inaugurazione è stata volutamente rimandata perché volevamo dargli il valore di una "legittimazione", tanto è vero che proprio in quell'occasione abbiamo presentato il frutto di alcune attività realizzate durante l'anno. Attività semplici - continua Salucci - ma che ci hanno permesso di avvicinare con continuità due gruppi di detenuti e ragionare sulle prospettive future. Un luogo sicuramente molto importante, specie oggi che, con le nuove direttive, è possibile uscire dalla cella solo quando si svolgono delle attività».

«Il Centro Diurno in carcere - spiega ancora Salucci - va inquadrato nell'ambito del progetto regionale "Incubatori di Comunità", progetto che prevede la promozione di interventi per la presa in carico di persone detenute in particolari situazioni di fragilità. Dal punto di vista linguistico, per esempio, oppure ancora per detenuti che, privi di documenti, non possono accedere alle risorse del territorio e, banalmente, non possono chiedere l'affidamento. Uno spazio "altro", neutro, all'interno del quale poter staccare la spina, poter vivere il "qui e ora" in maniera più sana e dove poter pensare anche al dopo».

Da chi è gestito il Centro diurno?

«Da operatori del privato sociale: la cooperativa di Bessimo è coordinatore capofila, poi ci sono le cooperative Cosper, Gamma e Nazareth in collaborazione con la direzione, l'area trattamento e sanitaria e il Corpo di Polizia Penitenziaria».

Quali attività sono state realizzate?

«Siamo partiti con proposte basilari, anche in base alle caratteristiche specifiche delle singole cooperative che fanno parte del progetto. Intanto, l'attività sportiva perché lo sport è sicuramente un'occasione di sfogo e permette ai detenuti di utilizzare il corpo in maniera più sana rispetto a quanto siamo soliti vedere in carcere. Le colleghe della cooperativa Nazareth hanno costruito un percorso con la pallavolo e il Badminton, vale a dire il "volano", attività che per-



La copertina del libro di ricette realizzato nell'ambito delle attività del Centro diurno del Carcere di Cremona

mette di utilizzare tanta forza senza far del male a nessuno e che piace molto. Altre attività hanno riguardato l'arteterapia, il teatro e la musica per spaziare un po' di più e avvicinarsi al loro linguaggio».

«Sono state proposte l'arte circense e la giocoleria - continua Salucci - è stato bellissimo e interessante insieme: alla base c'era l'idea di promuovere la dimensione del gioco e del piacere in uno spazio in cui a provare piacere ci si sente quasi in colpa».

«Tra le diverse attività, è stato anche attivato uno spazio con l'infermiera che presto sarà arricchito dalla presenza di una Oss, di un operatore socio-sanitario e del terapeuta della riabilitazione per affrontare temi specifici legati alla cura di sé e all'igiene personale».

Da questa esperienza è scaturito anche un libro di ricette...

«Sì, fresco di stampa. L'idea era quella di ritornare a pensare ai "profumi" di casa, abbinando a questo ricordo una storia o un aneddoto. Ogni ricetta, inoltre, è collegata anche a un disegno realizzato in collaborazione con un'insegnante d'arte... Il libro rappresenta un ponte tra i detenuti e anche con l'esterno,

un'occasione di dialogo che - come scritto nell'introduzione - può unire etnie, culture, età e ruoli apparentemente così distanti tra loro. Ed è anche motivo di dialogo con quel fuori, così vicino eppure così lontano, nel quale prima o poi tutti potranno tornare».

Un libro di ricette che consente di andare oltre. «Questo libro è un viaggio - si legge nell'introduzione -. Che parte da Cremona e passando per il Marocco, la Sicilia, le isole Mauritius, ti permetterà di sperimentare sapori e ricordi. Sono ricette della nostra storia, di quelle che al solo pensiero si sente il cuore tremare e, quasi per magia, se ne sente il sapore in bocca e il profu-



Il locale del Centro diurno a Ca' del Ferro. «Abbiamo iniziato portando un divano, poi una macchinetta del caffè e un bollitore...» spiega Francesca Salucci, coordinatore Centro Diurno interno

IL LIBRO DI RICETTE

«E' un viaggio. Che parte da Cremona e passando per il Marocco, la Sicilia, le isole Mauritius, permette di sperimentare sapori diversi. Sono ricette della nostra storia»

mo invade la stanza...».

Quando è aperto il centro diurno?

«Tutti i giorni e fino ad ora vi hanno partecipato i detenuti delle sezioni protette il mattino e delle sezioni comuni il pomeriggio. Con la direttrice, stiamo valutando la possibilità di un gruppo unico mantenendo però l'idea di continuità, per noi molto importante, con il detenuto che ogni giorno sa di poter avere due o tre ore da dedicare ad attività specifiche».

Quanti detenuti sono stati coinvolti in questo progetto?

«In un anno, un'ottantina circa. Solitamente abbiamo avuto gruppi di 10, 12 persone per volta. Ma se l'anno scorso i par-

tecipanti al Centro diurno hanno potuto prendere parte a tutte le attività, quest'anno stiamo pensando di distribuirle per aumentare il numero di persone da coinvolgere».

Nel futuro del Centro diurno?

«In generale, il nuovo progetto è in continuità a quello esistente. Andiamo avanti per altri 18 mesi con l'idea di allargare le attività e sicuramente faremo esperienze di teatro, musical, di scrittura e tanto, tanto altro... L'obiettivo è arrivare a coinvolgere sempre più persone, cercando anche di costruire ponti con il territorio. C'è una cosa, infatti, che guida da sempre il nostro agire: riuscire a "portare fuori" quello che viene fatto dentro il carcere. Il recente esperimento della "Biblioteca vivente" realizzato insieme al Serd, che ha permesso ad alcuni detenuti di dialogare con gli studenti è stato realizzato proprio in quest'ottica: sensibilizzare il territorio e creare occasioni di incontro, perché il carcere è un quartiere all'interno di un quartiere, ovviamente con tutte le difficoltà del caso. Ma continuare a lavorare in questa direzione di scambio con il territorio rappresenta un'opportunità davvero importante se vogliamo diminuire il tasso di recidiva».

c.parm.

LA RUBRICA, ATTO SETTIMO

Nuovo appuntamento con "Spazio libero" la rubrica mensile che Mondo Padano realizza in collaborazione con il Carcere di Cremona e inaugurata nel dicembre del 2022. Un'occasione per raccontare progetti e iniziative proposte a Ca' del Ferro ma anche per aprire un ideale ponte tra "dentro" e "fuori".

